

Dott. Giovanni Filippo Catania
GEOLOGO

Via Luigi Settembrini 19 – 91100 TRAPANI

☎ +39335286454

✉ catania.giovanni@gmail.com

📧 giovannicatania@pecgeologidiscilia.it

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI TRAPANI
COMUNE DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO

SCREENING DI INCIDENZA – LIVELLO I

Progetto di restauro e di risanamento conservativo (art. 3, lett. c del dpr 380/2001 e succ. modifiche ed integrazioni) per la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale da finanziare nell'ambito del PNNR, Missione 1 – digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura. Immobile sito nella località Inici del Comune di C/mare del Golfo, foglio di mappa 65, particella 85. Ditta Melodia Anna Maria.

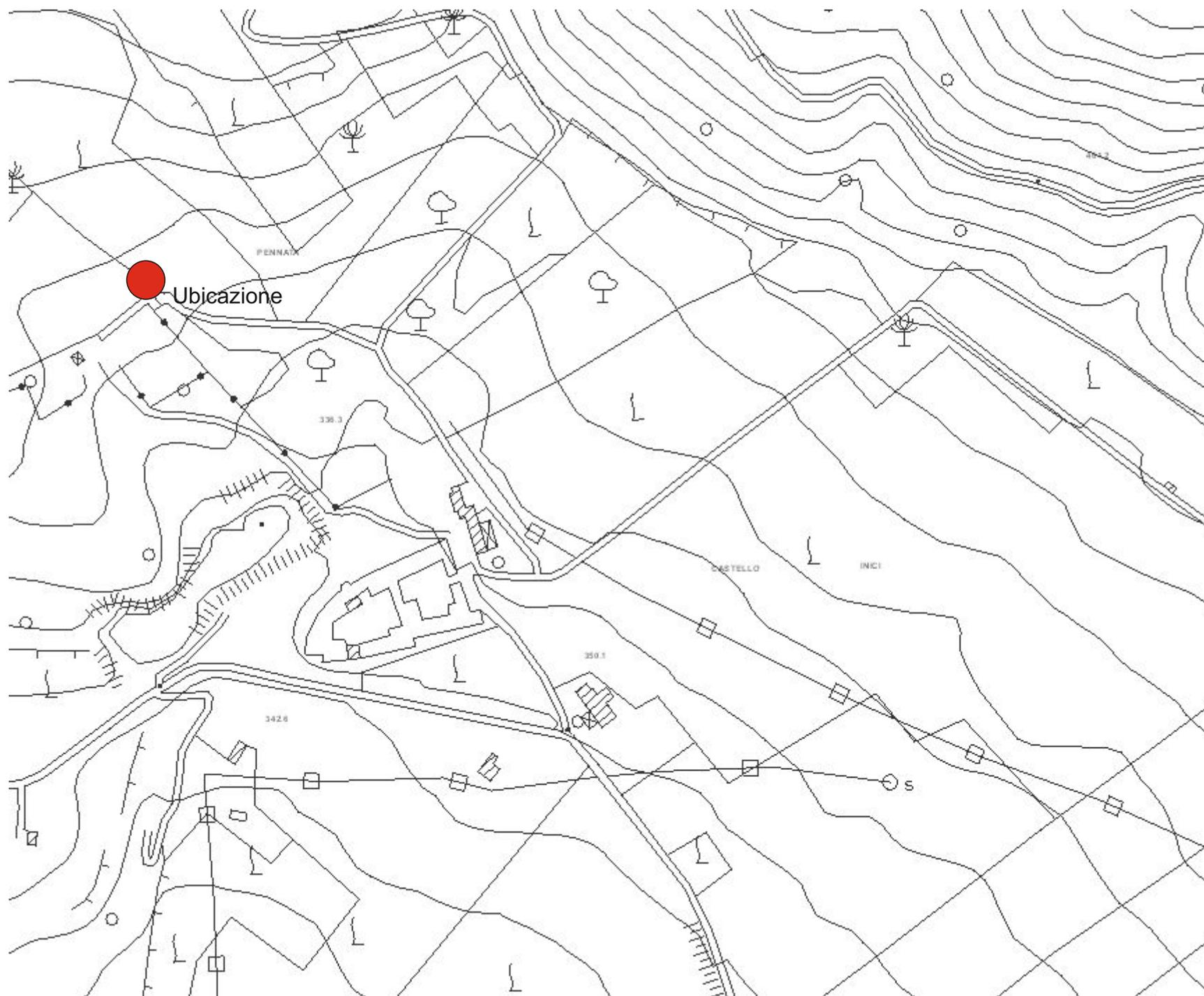
Il Tecnico

Dott. Geol. Giovanni Filippo Catania

A handwritten signature in black ink is written over a red circular stamp. The stamp contains the text "DOTT. GEOL. GIOVANNI FILIPPO CATANIA" and "PEC" at the bottom.

Indice:

	pag.
Aerofotogrammetria 1: 4.500	1
Planimetria catastale 1:2.000	2
Carta della ZPS 1:4.500	3
Premessa	4
Descrizione del progetto	5
Documentazione fotografica ante operam	7
Descrizione e ambito di riferimento	8
Ortofoto 1:4.500	10
Lineamenti geologici e geomorfologici	11
Carte P.A.I.	14 e 15
ZPS ITA010029 - ZSC ITA010015	16
Carta Habitat 1:9.000	21
Carta Uso del suolo 1: 9.000	22
Carta della Pressione antropica 1:9.000	23
Carta della Fragilità ambientale 1:9.000	24
Caratteristiche progettuali e localizzazione	25
Incidenza del progetto	27
Matrice di Screening	30
Carta dei Vincoli	32
Dichiarazione delle competenze	33

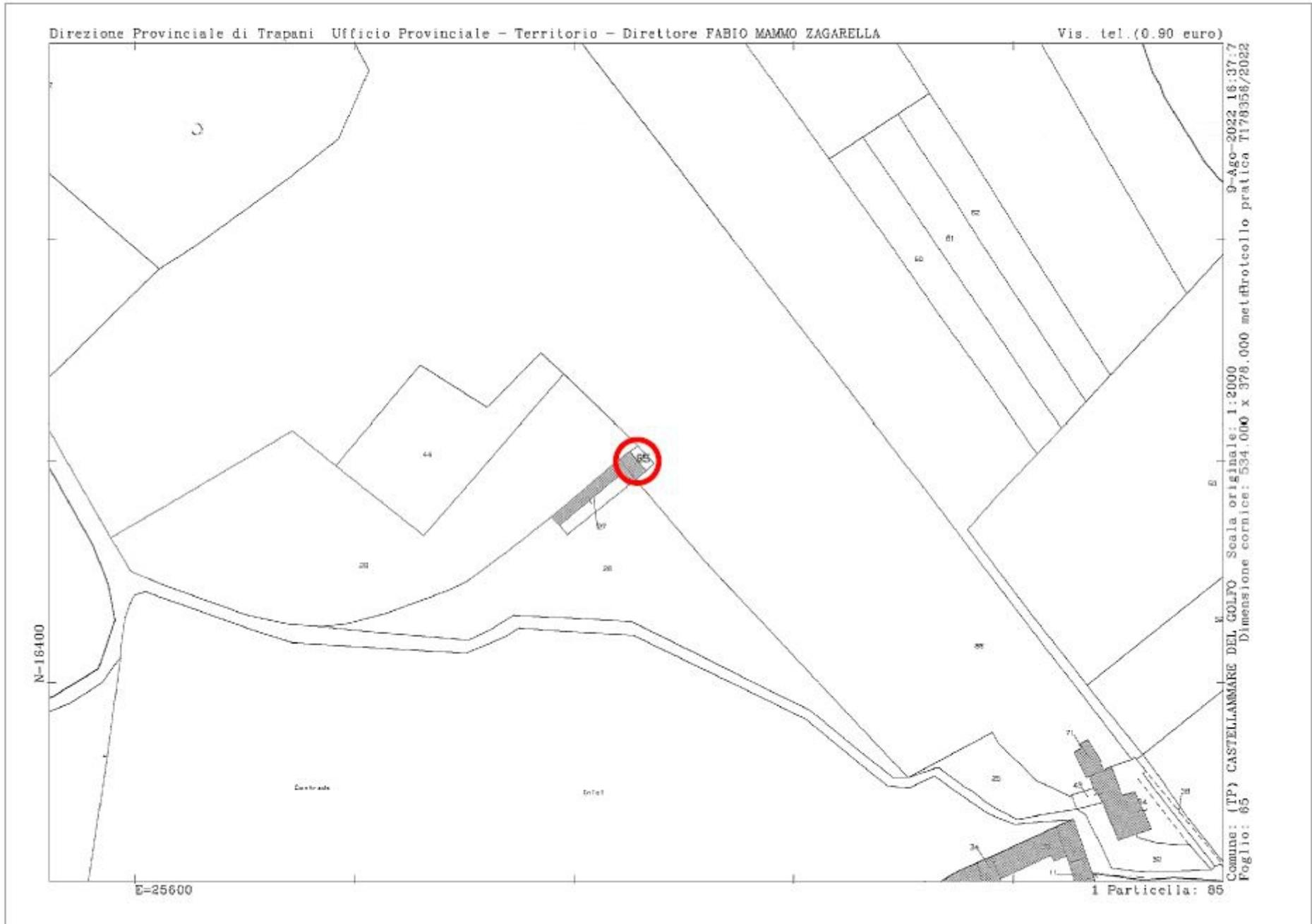


Aerofotogrammetria

1: 4.500

All. 1

STRALCIO CATASTALE ○ Ubicazione

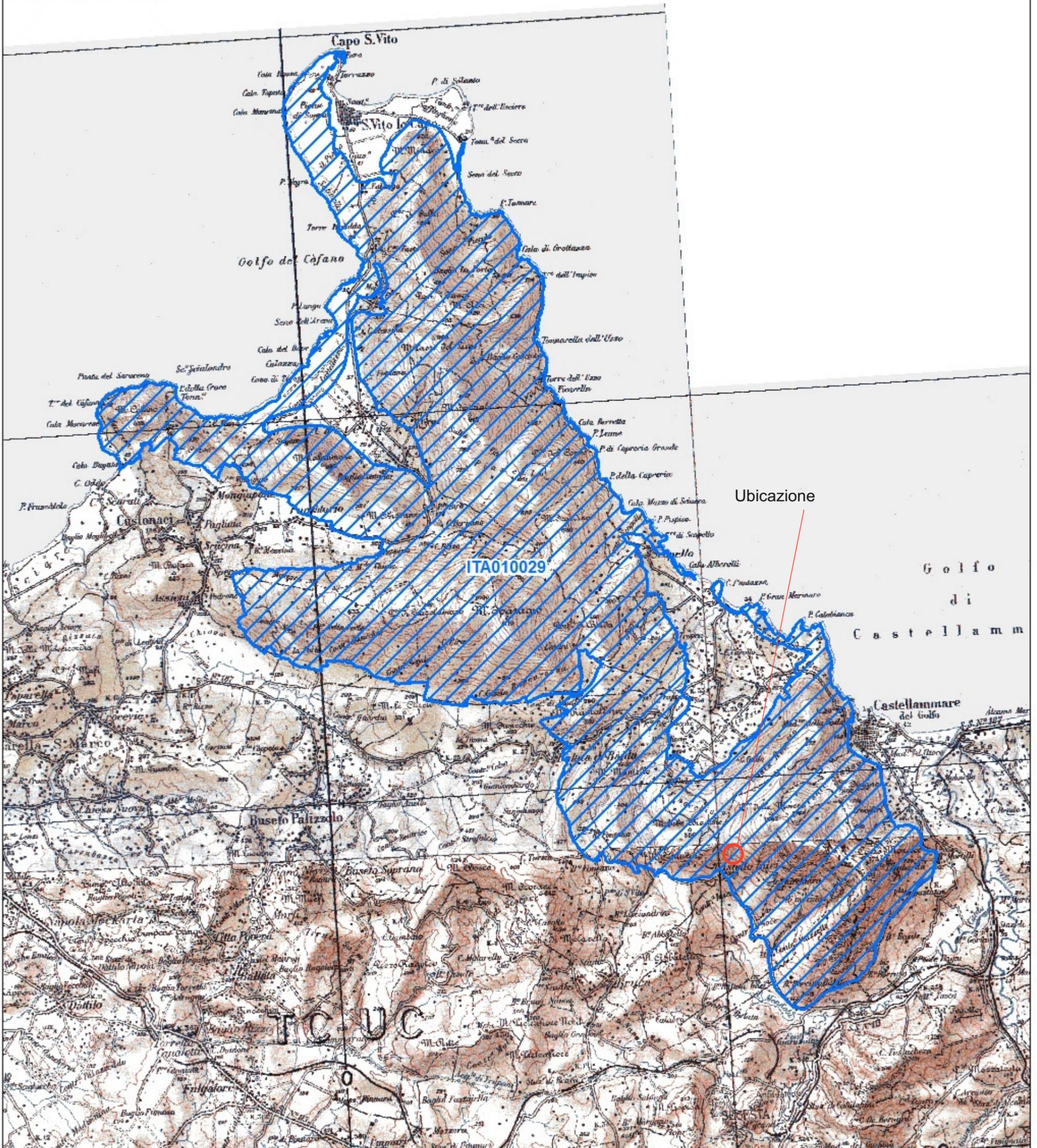


Regione: Sicilia

Codice sito: ITA010029

Superficie (ha): 15231

Denominazione: Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio



Ubicazione

Golfo
di
Castellamm

Data di stampa: 19/10/2012

0 0,9 1,8 Km

Scala 1:100.000

Legenda

-  sito ITA010029
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



Oggetto: Progetto di restauro e di risanamento conservativo (art. 3, lett. c del dpr 380/2001 e succ. modifiche ed integrazioni) per la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale da finanziare nell'ambito del PNNR, Missione 1 – digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura. Immobile sito nella località Inici del Comune di C/mare del Golfo, foglio di mappa 65, particella 85. Ditta Melodia Anna Maria. SCREENING DI INCIDENZA – LIVELLO I.

1 PREMESSA

Il presente studio di Screening di incidenza – livello I, relativo al progetto in epigrafe da operarsi su di un fabbricato sito in C/da Inici del Comune di Castellammare del Golfo (TP), riassume, inoltre, i vincoli di carattere urbanistico, paesaggistico e ambientale cui è sottoposta l'area di studio.

Proponente è la signora Melodia Anna Maria, nata ad Alcamo, il 25/10/1968 ed ivi residente nella c.da Virgini n. 19, codice fiscale MLD NMR 68R65 A176A titolare dell'omonima Ditta Individuale con sede legale nella c/da Virgini n. 19 p.iva 0240999081, nella qualità di proprietaria del fabbricato censito al N.C.E.U. del Comune di Castellammare del Golfo al foglio di mappa 65 particella 85, geograficamente identificato con il punto di coordinate geografiche: Lat. 4.207.621,410 e Long. 309.786,254, S.R.: ETRS89 Fuso 33N.

Lo studio è reso necessario dal fatto che il sito di intervento è interno alla ZPS ITA010029 denominata "Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio", lo stesso dista 300 m dalla ZSC ITA010015 denominata "Complesso Monti Di Castellammare del Golfo TP".

Lo screening di incidenza è introdotto e identificato dalla Guida metodologica CE sulla Valutazione di Incidenza art. 6 (3) (4) Direttiva 92/43/CEE "Habitat", come Livello I, il presente studio è stato redatto in virtù del Decreto Assessoriale n. 237 GAB del 29/06/2023.

L'area che ingloba il sito è sottoposta a vincolo idrogeologico giusta R.D.L. n.3267/23.

In allegato: 1- aerofotogrammetria 1: 4.500; 2 – planimetria catastale 1:2.000; 3 – carta della ZPS; 4 – documentazione fotografica ante operam; 5 – ortofoto 1: 4.500/1:9.000; 6 – carta P.A.I. pericolosità e rischio; 7 - carta P.A.I. dissesti; 8 – carta Habitat 1:4.500; 9 – carta Uso del suolo 1: 4.500; 10 – Carta della Pressione antropica 1: 4.500; 11 – Carta della Fragilità ambientale 1: 4.500; 12 – Carta dei vincoli; 13 - dichiarazione competenze.

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

“Il fabbricato è sito in C/da Inici del Comune di Castellammare Del Golfo, all'interno di un fondo agricolo lievemente in pendenza, coltivato in parte coltivato ad uliveto ed in parte a vigneto.

Nello stato di fatto abbiamo un fabbricato rurale di vecchio impianto, il progetto prevede un insieme di opere rientranti tra gli “interventi di restauro conservativo” opere necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali dell'edificio, infatti si prevedono le seguenti opere:

- Sostituzione delle coperture esistenti in legno e canali, con nuova struttura in legno,
- Le murature in pietrame cadenti saranno ripristinate e restaurate al fine di salvaguardare la caratteristica del fabbricato originario, ripristino della restante struttura muraria, inserendo una parete interna di irrigidimento realizzata con intonaco armato, il tutto secondo i calcoli da approvarsi al genio civile
- Inserimento all'interno del fabbricato due servizi igienici, che sarà composta da un ampio vano destinato a soggiorno – cucina e una camera
- Esternamente sarà data la maggiore attenzione per ripristinare il prospetto in pietrame analogamente all'esistente, lasciando sempre a faccia vista la struttura in pietrame del luogo
- internamente le pareti sarà rifiniti in modo tradizionale, le pareti saranno lasciate in pietra a faccia vista ed in parte ad intonaco con allattate con latte di calce;
- infissi esterni in legno con scuri e portelloni con vetrate interne e ringhiere in ferro verniciate nere opache.

Igienicamente l'unità abitativa è sufficientemente illuminate ed arieggiate da adeguate aperture, compresi i servizi igienici.

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

- Struttura portante in muratura di pietrame, la ricostruzione delle parti ammalorate sarà realizzata con il medesimo materiale ed intonaco armato;
- tramezzi interni divisori in segati di tufo di spessore superiore a cm. 8;
- intonaci interni delle pareti dei servizi in malta di calce, realizzata su sestì;
- pavimentazione interna dei vani in pietra e inserti in mattonacci;
- rivestimenti delle cucine e dei servizi in piastrelle di ceramica;
- impianti idrici ed elettrici del tipo incassati sotto traccia rispondenti alle vigenti norme CEI ENPI, realizzati a norma ed in parte con filo a treccia;
- infissi interni in legno, infissi esterni in legno a vetrate e scuri interni;
- ringhiere in ferro verniciate nero opaco;
- pluviali in catusi di argilla ancorati con zanche di ferro di colore nero opaco;
- la copertura sarà realizzata con canali di argilla di colore giallo bruno;
- l'approvvigionamento idrico avverrà per mezzo della cisterna a in c.a. idonea ed adeguata al fabbisogno idrico;
- le acque degli scarichi verranno depurate all'interno di una fossa IMHOFF e confluiranno, successivamente in una fossa a tenuta, da porre a svuotamento periodico.

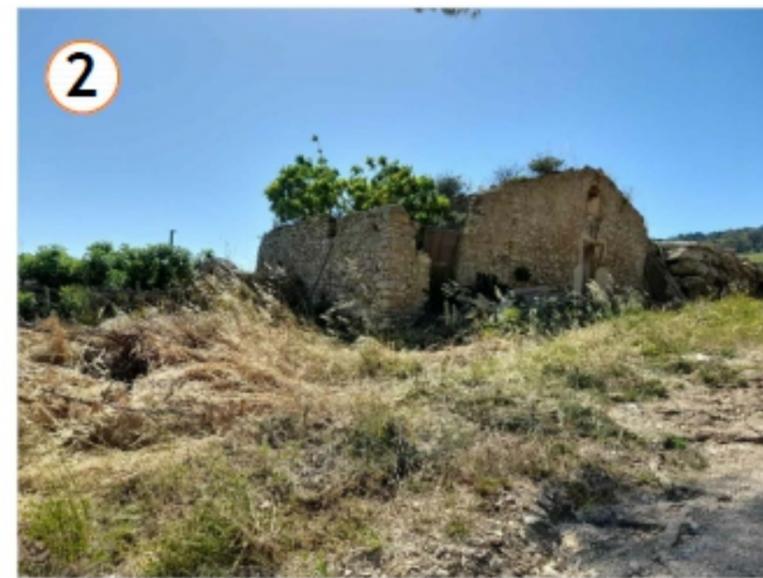
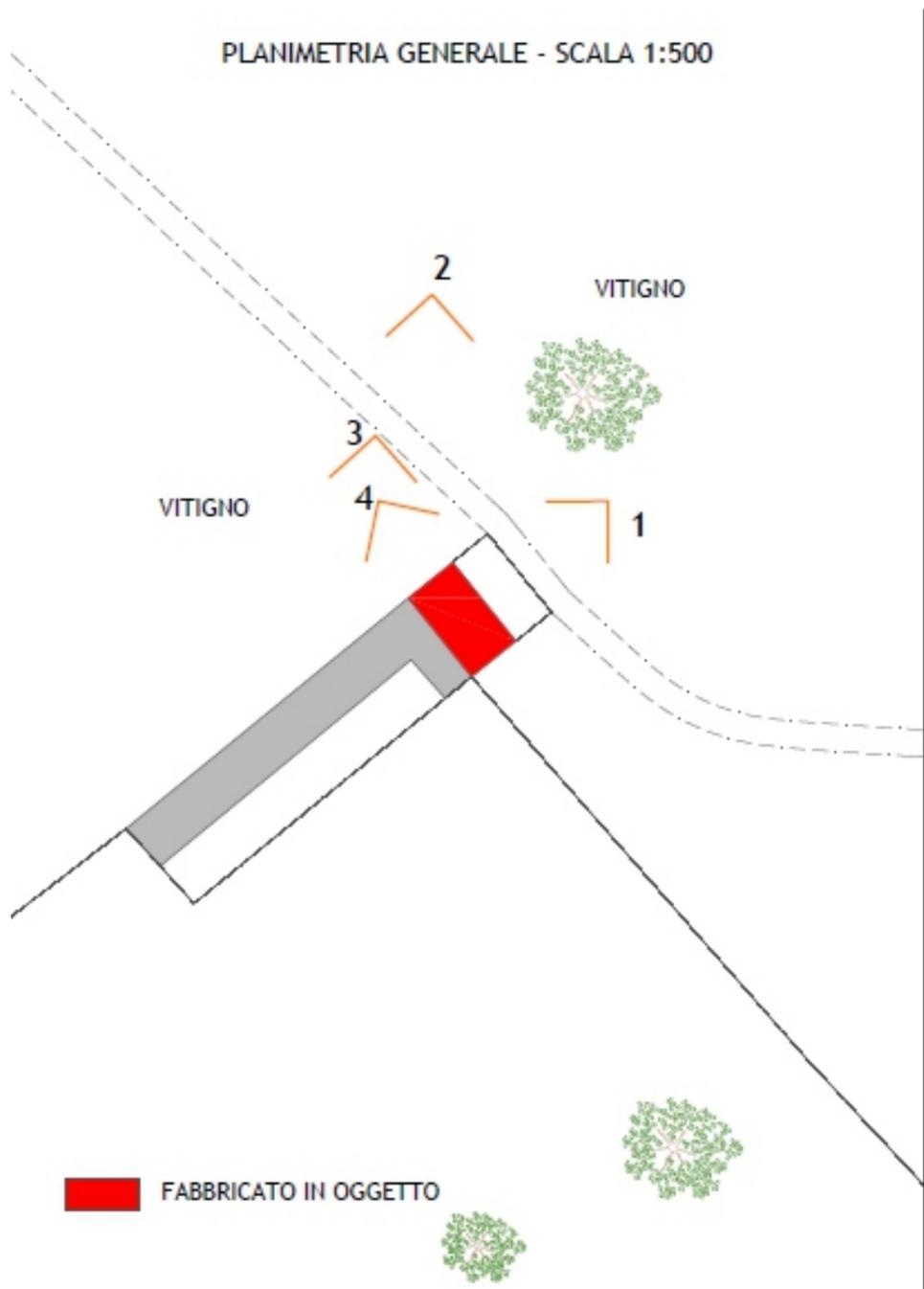
Il progetto prevede l'uso di materiali e tecniche di lavorazioni che sono della zona dell'agro ericino, in particolare, si farà uso:

- a) la ricostruzione delle parti dirute sarà ricostruita con l'utilizzo della pietra già presente nel sito, ovvero le pietre che formavano la struttura portante del fabbricato prima del crollo, la parte mancante delle pietre sarà raccolta nel terreno di pertinenza del fabbricato, quindi si utilizzerà materiale del luogo, riciclando la parte già in sito;
- b) per la pavimentazione degli ambienti per i davanzali e soglie varie da utilizzare nella costruzione, per copri muri, sedile in muratura, mensole di modeste dimensioni nei bagni, si utilizzeranno i marmi di Custonaci (perlato di Sicilia delle cave di Custonaci), marmo locale di grande qualità, ma attualmente in crisi come tutti i settori produttivi del nostro territorio;
- c) le grondaie saranno realizzate con catusi in terracotta, per lo smaltimento delle acque piovane delle coperture, poste in opera con zanche in ferro battuto, realizzate dalla bravura dei fabbri locali;
- d) Le coperture saranno ricostruite analogamente al preesistente, rifinite con canali siciliani, riciclando quelli esistenti nel sito e integrandoli con i canali realizzati nelle vicine fornaci.
- e) Le pavimentazioni saranno realizzate in marmo locale delle cave di Custonaci, realizzate con mattoni rettangolari sbuzzati a mano.

Il progetto prevede una serie di interventi mirati alla valorizzazione della struttura utilizzando tecniche ecosostenibili a basso impatto ambientale, realizzando una serie di interventi in grado di soddisfare il fabbisogno dell'attività in termini di costi e attuazione sempre nel rispetto dell'ambiente. Trattandosi di un edificio storico di oltre un secolo, fin agli anni sessanta abitazione di famiglia durante tutto l'anno, oggi si vuole intervenire al fine di elevare il grado di confort della struttura, migliorandolo sotto il profilo estetico ed ambientale con una serie di interventi specifici.

Il progetto, inoltre, nella sua realizzazione prevede una serie di eco-innovazioni meglio descritte nella relazione tecnica.”

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ANTE OPERAM



3 DIMENSIONI E AMBITO DI RIFERIMENTO

Il Consiglio della Comunità Europea, nell'ambito della difesa, protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente con la direttiva n. 92/43 del 21 maggio 1992, avente per oggetto la conservazione degli habitat naturali e semi naturali, della flora e della fauna selvatica, ha emanato le norme per la costituzione di una rete ecologica europea, denominata "Natura 2000", inglobante i siti in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali locali specificati negli appositi elenchi allegati alla direttiva stessa.

Su tale base ogni Stato membro ha proposto alla Commissione Europea un elenco di siti ritenuti d'importanza comunitaria (S.I.C.), ognuno riportati su mappa con l'indicazione della sua denominazione, dell'ubicazione e dell'estensione.

Dopo l'approvazione del Consiglio all'unanimità, il sito diventa zona speciale di conservazione (Z.P.S.).

L'iscrizione dei siti prescelti sull'apposito elenco fa scattare le misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle singole specie in uno stato di conservazione soddisfacente, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Per dette zone occorre dunque stabilire, di volta in volta, misure regolamentari, amministrative o contrattuali conformi alle esigenze ecologiche degli habitat considerati, approntando all'occorrenza piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.

Sono, inoltre, oggetto di valutazione qualsiasi piano o progetto, ancorché non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, quand'esso possa avere incidenze significative sull'integrità del sito stesso.

Il fabbricato ricade all'interno dell'area ZPS ITA010029 "Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio", ubicato in C/da Inici del Comune di Castellammare del Golfo (TP), è identificato catastalmente al N.C.E.U. nel foglio di mappa 65 particella 85, geograficamente identificato con il punto di coordinate geografiche: Lat. 4.207.621,410 e Long. 309.786,254, S.R.: ETRS89 Fuso 33N

La superficie sulla quale intervenire è di circa 75 m² che rispetto alla estensione della ZPS ITA010029 rappresenta il 5,6 10⁻⁵ %.

Come detto in premessa lo stesso è prossimo alla ZSC 010015 denominata "Complesso Monti Di Castellammare del Golfo TP".

La suddetta perimetrazione rientra nei PIANI DI GESTIONE DELLE AREE COMPRESSE NELLA RETE NATURA 2000 – e direttamente nel PIANO DEI MONTI DI TRAPANI (approvato con D.D.G. n. 347 del 24/06/2010).

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione d'incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione d'incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.



Ortofoto
1:9.000



1:4.500

All. 5

4 LINEAMENTI GEOLOGICI E MORFOLOGICI

Sono state individuate due serie litostratigrafiche relative alle zone di Monte Inici e di Segesta, sulle quali la deposizione è avvenuta a partire dal Trias Sup. ed ha avuto termine nel Quaternario; la prima è quella di interesse specifico.

SERIE DEL MONTE INICI

L'affioramento più antico è rappresentato da Calcari dolomitici e dolomie a Megalodon del Trias sup. - Lias di ambiente sopralittorale, affiorano alla sommità del Monte Inici.

Si tratta di un calcare dolomitico dal colore bianco-grigio, variamente cristallino, ricco di resti di Megalodonti e ciclotemi loferitici.

Nella parte più alta si ha il passaggio progressivo ad una dolomia bianco-giallastra, entrambi i termini presentano vene di calcite spatica e fessure riempite da ossidi di ferro.

La stratificazione massiva difficilmente è individuabile a causa dei fenomeni carsici, la pendenza media è di 25°-30°, lo spessore complessivamente è di circa 600 m.

In continuità sui calcari triassico-liassici, seguono le Radiolariti il calcare "Rosso Ammonitico" ed il calcare nodulare ad Ammoniti, del Giura medio-sup.

Lateralmente e verticalmente passano a calcari compatti, di colore rossastro, stratificati in grossi banchi, l'intensità del colore è funzione dell'arricchimento in ossidi di ferro.

In eteropia si passa a calcari compatti dal colore grigiastro dall'aspetto tipicamente nodulare il cui contenuto fossilifero è rappresentato oltre che dalle Ammoniti da resti di Belemniti ed Aptici.

Quest'ultimi calcari costituiscono anche l'affioramento roccioso posto alle falde del Monte Inici in prossimità del Torrente Mendola al di sopra del quale è segnato l'asse diga, in progetto.

I litotipi descritti affiorano sui versanti meridionale ed orientale del Monte Inici con uno spessore totale che si aggira sui 40 m, l'ambiente di sedimentazione è pelagico di profondità non meglio specificabile.

Dai calcari nodulari gradualmente, in continuità, si passa a calcilutiti e marne a Calpionelle e Radiolari "Lattimusa" del Giura medio - sup., che affiorano ad Oriente del versante meridionale del Monte Inici laddove gli strati pendono di circa 20°-30° per uno spessore complessivo di circa 70 m, la deposizione è di ambiente eupelagico (1.000-2.000 m).

La serie passa in continuità a calcilutiti marnose e marne a foraminiferi planctonici "Scaglia" del Campaniano sup. - Eocene sup.

Nella cava abbandonata di Ponte Bagni la scaglia è interessata da impregnazioni bituminose, alla base dentro il vallone sono presenti fenomeni di slumping risultato dello scivolamento del fango carbonatico non ancora litificato su un substrato che si andava fratturando in serie di gradini ad opera delle faglie dirette.

Su tutta la porzione perimetrale pedemontana che si estende dalla parte mediana dell'area studiata procedendo verso occidente affiorano le Argille brune (Olistostroma Balata) a nummuliti con intercalazioni di calcareniti glauconifere dell'Eocene inf.-Oligocene, il limite meridionale è definito dal Monte Barbaro e dal Monte Pispisa.

Siamo in presenza di una morfologia variabile da brusca in corrispondenza dei rilievi montuosi, a dolce laddove incontriamo le aree tabulari.

Tra i rilievi più importanti dal punto di vista altimetrico possiamo citare il Monte Inici (1.064 m) ed il Monte Pispisa (513 m), ubicati rispettivamente ai margini superiore ed inferiore della zona studiata.

La superficie subpianeggiante avente pendenze comprese tra 100 m e 200 m s.l.m. è particolarmente importante per lo sviluppo idrico di superficie.

La litologia del Monte Inici si presenta quale elemento dominante del paesaggio, l'assetto morfologico risulta determinato dalle pareti calcaree, scoscese nel versante orientale, lungo le quali sono presenti numerose faglie e ripetute rotture di pendenza.

Il versante meridionale in funzione anche della variazione litologica, si passa dal calcare dolomitico alla scaglia, assume un aspetto un po' meno accidentato, lungo esso troviamo due grosse plaghe detritiche, altre di dimensioni molto piccole risultano ben stratificate generando le cosiddette "grize".

I processi di erosione derivanti soprattutto dal ruscellamento superficiale hanno prodotto lo sviluppo continuo di una serie di aree diversamente scoscese.

Nella fascia compresa tra la località Castello Inici e la contrada Chirchiaro si alternano tutta una serie irregolare di strapiombi e superfici ripide.

Le acque di superficie oltre a ruscellare si insinuano lungo valli a V (talweg's) variamente estese e da esse generate col tempo, oppure lungo superfici di discontinuità di origine tettonica.

I Monti Barbaro e Pispisa, costituiti da calcare nodulare ad Ammoniti, presentano complessivamente gli stessi aspetti morfologici, peraltro tipici dei complessi montuosi, del Monte Inici.

I fenomeni carsici interessano tutti i rilievi calcarei della zona e su di essi sono abbastanza diffusi, di grossa entità troviamo sul versante del Monte Inici delle valli fluviocarsiche, alle falde di esso sul detrito cementato è visibile una dolina di dissoluzione normale.

Altre manifestazioni di piccola entità sono rappresentate da superfici alveolate, scannellature e vaschette, variamente ed intensamente diffuse.

I rilievi appena descritti vengono raccordati dalle superfici altimetricamente più depresse caratterizzate da pendii con modesta acclività, questi scaturiscono dalla deposizione dei terreni argillosi e da quelli della Formazione Terravecchia.

La circolazione idrica di superficie è rappresentata da un reticolo idrografico abbastanza sviluppato il cui ordine gerarchico dei rami raggiunge anche il 4°, convogliante le acque prevalentemente nel Torrente Mendola e nel Fiume Gaggera.

L'andamento di tali corsi d'acqua richiama la plasticità dei terreni sui quali sono impostati assumendo talvolta un andamento meandriforme che risulta accentuato soprattutto nel Fiume Gaggera.

Lungo esso sono visibili dei tratti morti, oltre a delle ripe di erosione e dei terrazzi fluviali, la gola in corrispondenza di Ponte Bagni dal rilievo effettuato dovrebbe essere frutto non di erosione fluviale ma bensì di una sovrimposizione.

Alle falde del Monte Inici tutto il versante viene ad essere regolarizzato dalla deposizione del detrito di falda in configurazione stabile, con pendenze intorno ai 22° nella porzione orientale, molto meno accentuate in quella centro-occidentale.

Il fabbricato giace ad una quota di circa 380 m s.l.m., il sito in lieve pendenza è in condizioni di stabilità; esso unitamente alle opere di progetto manterrà inalterate le condizioni di stabilità del sito,

non arrecando inoltre modificazioni alle strutture geologiche ivi presenti, essendo le stesse di modesta entità.

Visti gli atti relativi al “Piano straordinario per l’assetto idrogeologico” (D.A. 298/41 del 4/7/2000 GURS n. 54 del 21/7/2000 e art. 1 D.L. 180/98 con la 267/98, approvato con Dec. Pres. del 04/06/2007) con particolare riguardo all’area territoriale compresa tra - Bacino Idrografico del F. San Bartolomeo (045) - Area territoriale tra il bacino del F. Jato e il F. San Bartolomeo (044) - Area territoriale tra il bacino del F. San Bartolomeo e Punta di Solanto (046), dalla Carta della pericolosità e rischio geomorfologico non si evincono aree a rischio; dalla Carta dei dissesti non si evince alcuno stato di attività e/o fenomeno franoso.

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE
Servizio 4 "ASSETTO DEL TERRITORIO E DIFESA DEL SUOLO"

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

(ART. 1 D.L. 150/03 CONVERTITO CON MODIFICHE CON LA LEGGE 43/04)

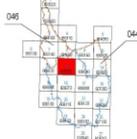
- Bacino Idrografico del F. San Bartolomeo (045)
- Area territoriale tra il bacino del F. Jato e il F. San Bartolomeo (044)
- Area territoriale tra il bacino del F. San Bartolomeo e Punta di Solanto (046)



CARTA DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO N° 12

COMUNI DI
Alcamo, Calatafimi-Segesta, Castellammare del Golfo

Scala 1:10.000



Anno 2006

LEGENDA

LIVELLI DI PERICOLOSITA'

- P0 basso
- P1 moderato
- P2 medio
- P3 elevato
- P4 molto elevato

LIVELLI DI RISCHIO

- R1 moderato
- R2 medio
- R3 elevato
- R4 molto elevato

- Limite bacino idrografico
- Limite area territoriale
- Limite comunale



Ubicazione



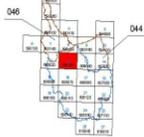
**Piano Stralcio di Bacino
per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

- Bacino Idrografico del F. San Bartolomeo (045)
- Area territoriale tra il bacino del F. Jato e il F. San Bartolomeo (044)
- Area territoriale tra il bacino del F. San Bartolomeo e Punta di Solanto (046)



CARTA DEI DISSESTI N° 12

COMUNI DI
Alcamo, Calatufini-Segreta, Castellammare del Golfo
Scala 1:10.000



Anno 2006

LEGENDA

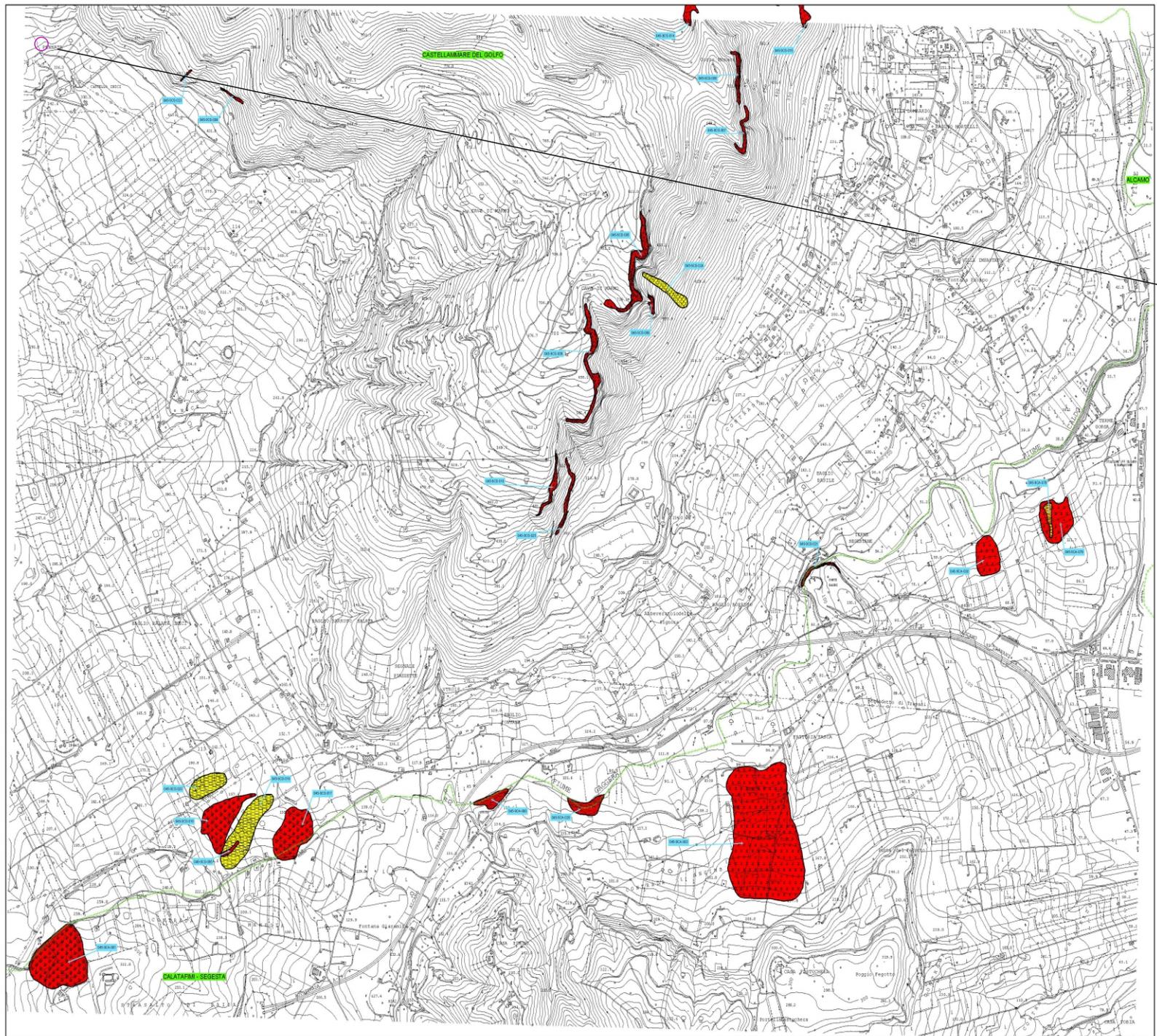
TIPOLOGIA

- Crollo e/o ribaltamento
- Colamento rapido
- Sprofondamento
- Scorrimento
- Frana complessa
- Espansione laterale o deformazione gravitativa (DGPV)
- Colamento lento
- Area a franosità diffusa
- Deformazione superficiale lenta
- Calanco
- Dissesti conseguenti ad erosione accelerata

STATO DI ATTIVITA'

- Attivo
- Inattivo
- Quiescente
- Stabilizzato artificialmente o naturalmente

- Limite bacino idrografico
- Limite area territoriale
- Limite comunale



Ubicazione

5 ZPS ITA010029 – ZSC ITA010015

Le informazioni relative alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica sono estrapolate dal Formulário standard Natura 2000 per le Zone a Protezione Speciale (ZPS) e la Direttiva Habitat 92 /43 /CEE.

“La ZPS presenta un’ampia zona, piuttosto discontinua, occupata da boschi di pini mediterranei e cipresso nel settore Sud, con presenza piuttosto sporadica anche nella parte centrale, così come le leccete, anche se con superfici minori rispetto ai boschi di pino.

Il settore che maggiormente si vede occupato da usi di tipo agricolo risulta essere quello centrale, con grandissima diffusione di oliveti, vigneti e seminativi semplici; inoltre tutto il margine esterno Sud, sia Est che Ovest, è occupato da diffusi oliveti in alternanza a seminativi semplici che proseguono in maniera piuttosto continuativa anche verso i margini a Nord concentrandosi soprattutto sul versante occidentale.”

All’interno della ZSC gli habitat di interesse comunitario presenti sono in totale 19, di cui 2 di interesse prioritario.

Diverse sono le tipologie non cartografabili, Habitat quali foreste di *Olea* e *Ceratonia* sono stati aggiunti nel formulario sulla base dell’osservazione di aspetti di macchia a dominanza di *Olea europaea* var. *sylvestris* localizzati principalmente alla base dei versanti meridionali della catena dello Zingaro.

Si tratta di formazioni a dominanza di Olivastro, a cui si accompagnano specie termofili quali *Teucrium fruticans*, *Prasium majus*, *Asparagus albus*. Frequenti sono pure *Ceratonia siliqua* e *Crataegus laevigata*.

In taluni casi potrebbe trattarsi di aspetti di ricolonizzazione insediati in corrispondenza di ex mandorleti o carrubbeti, ma non è da escludere l’origine naturale di alcuni lembi e in particolar modo di quelli localizzati in corrispondenza di macereti consolidati sicuramente non soggetti a precedenti tentativi colturali.

Nel formulario viene riportata la presenza di *Ophrys lunulata* e *Dianthus rupicola*, *Dianthus rupicola* che risulta essere alquanto comune in tutte le rupi, mentre *Ophrys lunulata* è rara e vulnerabile.

Il sito d’intervento è posto a valle di un complesso calcareo, edificato sul detrito di falda depositatosi a seguito dei processi di versante, la cui classe tessiturale può assumersi come “FSG franco sabbioso grossolana” del tipo A – C”, la cui classificazione di Uso ha il codice 221 “Vigneti”.

L’aggregazione granulometrica è di tipo poliedrico sub-angolare di grado 5 “sviluppati”, gli aggregati ben classati sono ben formati, durevoli, evidenti e a tratti distinguibili in un suolo indisturbato.

Dal Formulário, all’interno di esso non sono classificate specie floristiche e specie faunistiche.

Il sito, così come una ampia area che lo ingloba non insiste su alcun Habitat classificato.

Aspetti botanici e vegetazionali

“Per la descrizione degli aspetti di vegetazione si rimanda a quanto più dettagliatamente riportato nei diversi sottoparagrafi del paragrafo B.3.2 del Formulário.

Gli habitat presenti nel sito ITA 010029 sono schematizzati nelle sottostanti tabelle e descritti brevemente di seguito, la cui codifica è la seguente:

C = la specie è comune

R = la specie è rara

V = la specie è molto rara

In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la presenza nel sito con la seguente codifica:

P = specie presente nel sito (non si hanno informazioni quantitative)

Il campo *popolazione* contiene i dati relativi alla dimensione e alla densità della popolazione della specie presente nel sito, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica.

A: popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale;

B: popolazione compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale;

C: popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

D: popolazione non significativa

Nei casi in cui la popolazione sia significativa (A, B, C) dovrebbero essere disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi: Conservazione, Isolamento, Valutazione globale.

La fauna è una componente fondamentale del sito ITA 010029, numerose sono infatti, le specie (specie di uccelli) che si riproducono o semplicemente utilizzano tali siti come tappa stanziale del loro percorso migratorio e/o della loro vita. Nello schema sottostante sono riportate le specie di uccelli interessanti il sito con le relative informazioni. Le specie di seguito elencate sono riportate nell'allegato 1 della Direttiva 79/409.

Gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del territorio ed elencati nella Direttiva Habitat, sono in totale 22, di cui 2 di interesse prioritario (*): 3170, 6220. Molto ben rappresentate sono le praterie ad *Ampelodesmos* (5332), i praterelli terofitici (6220) e, anche se non in termini percentuali, le comunità rupestri (8214). Diverse sono le tipologie non cartografabili, quali gli habitat 5320 e 1170, rientranti nel 1240, il 3170 (spesso rientrante nel 6220), 2110 e 2210 (limitati a piccole calette sabbiose e spesso non ben caratterizzati), ecc.

Nel formulario viene riportata la presenza di *Ophrys lunulata* e *Dianthus rupicola*, specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC. *Dianthus rupicola* risulta essere alquanto comune, mentre *Ophrys lunulata* è rara e vulnerabile.

Analisi preliminare delle criticità: per quanto concerne i principali fattori di minaccia, l'area costiera risente del turismo di massa, mentre la restante parte del sito è frequentemente soggetta ad incendi che si ripetono pressoché annualmente, soprattutto in estate.”

“Relativamente alle specie faunistiche troviamo: MAMMIFERI - *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Myotis capaccinii*, *Myotis natterei*, *Lepus corsicanus*, *Felis silvestris*; UCCELLI - *Alcedo atthis*, *Alectoris graeca whitakeri*, *Anthus campestris*, *Aquila chrysaetos*, *Calonectris diomedea*, *Falco peregrinus*, *Hieraetus fasciatus*, *Lullula arborea*; RETTILI - *Emys trinacris*, *Testudo hermanni*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis wagleriana*, *Zamenis lineatus*; ANFIBI - *Discoglossus pictus*, *Bufo siculus*.”

La fauna è una componente fondamentale del sito ITA 010029, numerose sono infatti, le specie (specie di uccelli) che si riproducono o semplicemente utilizzano tali siti come tappa stanziale del loro percorso migratorio e/o della loro vita. Nello schema sottostante sono riportate le specie di

uccelli interessanti il sito con le relative informazioni. Le specie di seguito elencate sono riportate nell'allegato 1 della Direttiva 79/409.

Sito 010029	Codice della specie	Nome della specie	Resi- denz a	Nidifica- zione/ Riprod- uzione	Sverna- mento	Tapp a	Valutazione del Sito PCIG	Tutela internazi onale
X	A072	<i>Pernis apivorus</i>				P	D	SPEC 4 CEE1 BERNA 2 BONN 2
X	A077	<i>Neophron percnopterus</i>				P	D	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2
X	A093	<i>Hieraaetus fasciatus</i>	P				A B A B	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2
X	A103	<i>Falco peregrinus</i>	P				B B A B	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2 BONN 2 CITES 1
X	A176	<i>Larus melanocephalus</i>			P		D	SPEC 4 CEE 1 BERNA 2 BONN 2 AEWA
X	A246	<i>Lullula arborea</i>	P				C B C B	SPEC 2 CEE 1 BERNA 3
X	A423	<i>Alectoris graeca whitakeri</i>	P				A B B B	SPEC 2 CEE 1-2 BERNA 3
X	A027	<i>Egretta alba</i>				P	D	
X	A073	<i>Milvus migrans</i>				P	D	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2 BONN 2 CITES 1
X	A081	<i>Circus aeruginosus</i>				P	D	CEE 1 BERNA 2 BONN 2 CITES 1
X	A084	<i>Circus pygargus</i>				P	D	SPEC 4 CEE1 BERNA 2 BONN 2 CITES
X	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	P				A B A B	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2 BONN 2 CITES 1
X	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>				P	D	SPEC 2 CEE 1 BERNA 2
X	A229	<i>Alcedo atthis</i>		P	P	P	D	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2
	A255	<i>Anthus campestris</i>		P			D B A B	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2
X	A255	<i>Anthus campestris</i>		P			B B C B	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2
X	A321	<i>Ficedula albicollis</i>				P	D	SPEC 4 BERNA 2 BONN 2

X	A010	Calonectris diomedea	p				A B A B	SPEC 2 CEE 1 BERNA 2
X	A243	Calandrella brachydactyla		P			C B C B	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2
X	A031	Ciconia ciconia				P	D	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2 BONN 2
X	A030	Ciconia nigra				P	D	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2 BONN 2
X	A022	Ixobrycus minutus				P	C B B B	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2 BONN 2
X	A094	Pandion haliaetus				P	D	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2 BONN 2
X	A151	Phylomacrus pugnax				P	D	SPEC 4 CEE 1-2 BERNA 3 BONN 2
X	A195	Sterna albifrons				P	C B A B	SPEC 3 CEE 1 BERNA 2 BONN 2
X	A191	Sterna sandvichensis			P		D	SPEC 2 CEE 1 BERNA 2 BONN 2 BERNA 2 BONN 2
X	A166	Tringa glareola				P	D	SPEC 2 CEE 1 BERNA 2 BONN 2 AEWA

Relativamente alla ZSC ITA 010015 si fornisce qualche breve nota di interesse complessivo, considerato che la stessa è posta a circa 300 m dal sito di interesse.

Gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del territorio ed elencati nella Direttiva Habitat, sono in totale 16, di cui 2 di interesse prioritario (*):3170, 6220.

Le formazioni a *Micromeria fruticulosa* ed *Helianthemum* sp., di particolare rilievo scientifico, rientrano nei biotopi 34.5 (habitat 6220) e 32.4.

Rispetto al precedente formulario è stato eliminato l'habitat 92A0 che risultava non cartografabile e che ad una più attenta analisi non è effettivamente rappresentato nel territorio incluso entro i limiti del SIC.

Quanto al valore faunistico dell'area, nel formulario viene riportata la presenza di *Ophrys lunulata* e *Dianthus rupicola*, specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC. *Dianthus rupicola* risulta essere alquanto comune in tutte le rupi del SIC, mentre *Ophrys lunulata* è rara e vulnerabile.

Dalla sovrapposizione del sito con la carta degli habitat, secondo natura 2000, si evince che non ci sono interferenze tra l'area su cui si realizza il progetto e gli habitat prioritari o di interesse comunitario più vicini è, inoltre, esclusa la presenza di specie avifaunistiche sopra elencate, nonché quella di altre specie faunistiche di interesse comunitario, biogeografico o che presentino particolari problemi di conservazione.

Il sito si caratterizza con un livello di biodiversità e valenza naturalistica scarsa e risulta, inoltre, esclusa da quelle aree che il piano di gestione individua come aree di importanza faunistica.

La pressione antropica è classificabile come "Bassa", le minacce di natura antropica principali per il sito sono: presenza di coltivazioni, l'indagine ha evidenziato l'assenza di colture orticole,

piantagioni artificiali e seminativi in atto o in abbandono nell'area; il sito è in parte coltivato a vigneto ed in parte ad uliveto, escludendo, pertanto, una complementarietà degli interventi con la pressione antropica suscitata dalle coltivazioni; attività di pascolo, l'indagine non ha evidenziato la presenza di agricoltura legata allo stato brado o in stabulazione di animali domestici; rischio incendi l'indagine ecologica e biologica ha evidenziato l'assenza di fenomeni di combustione a carico della vegetazione nell'area.

Non è tuttavia da escludere la possibilità del verificarsi di incendi alla vegetazione secca nel periodo estivo nelle zone limitrofe le strade di comunicazione.

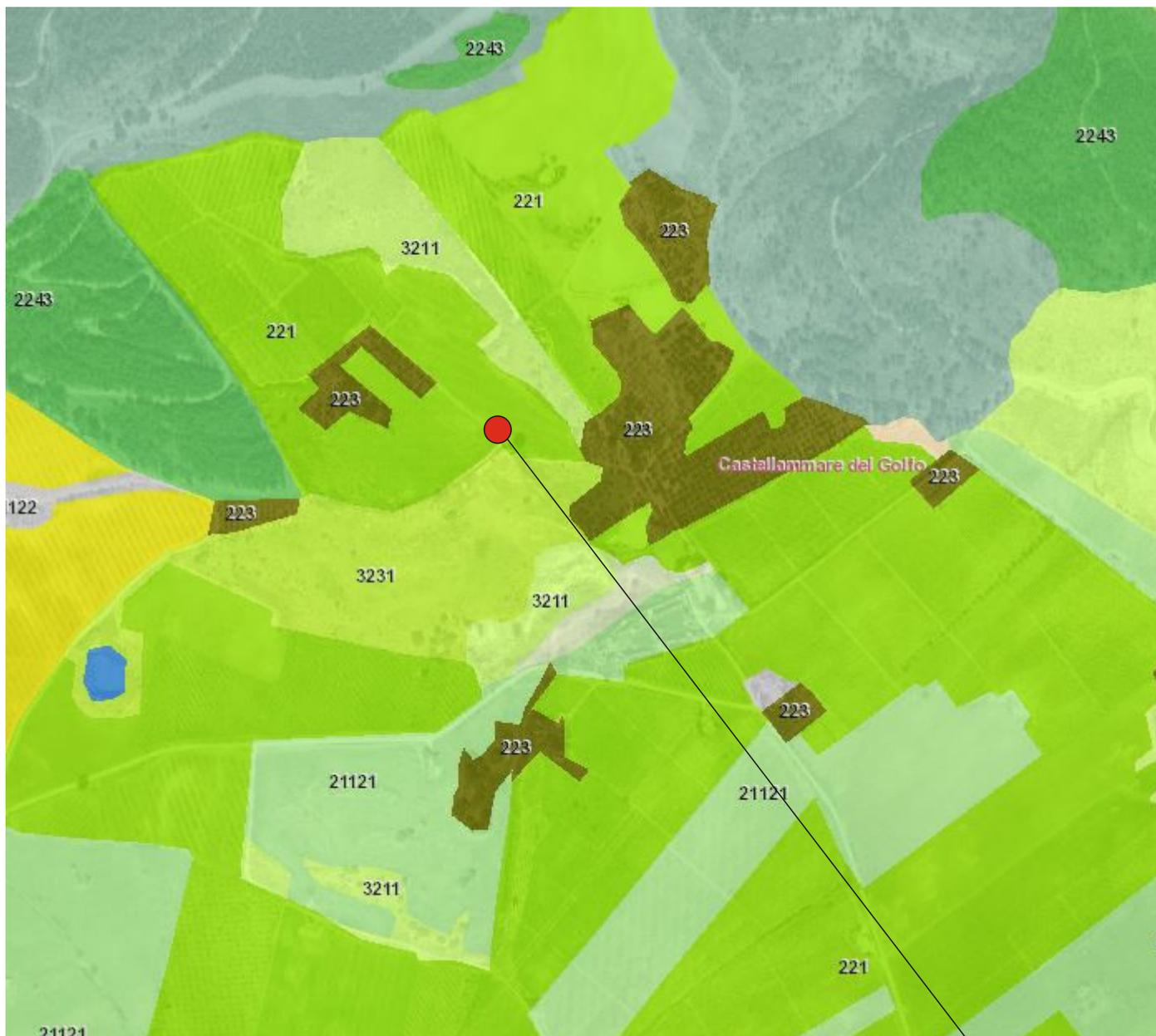


-  5320 - Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
-  5330 - Arbusteti termomediterranei e pre-desertici
-  5420 - Frigane a *Sarcopoterium spinosum*
-  5430 - Phrygana endemiche dell'Euphorbio-Verbascion
-  6220* - Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Carta degli Habitat
1:4.500

Ubicazione

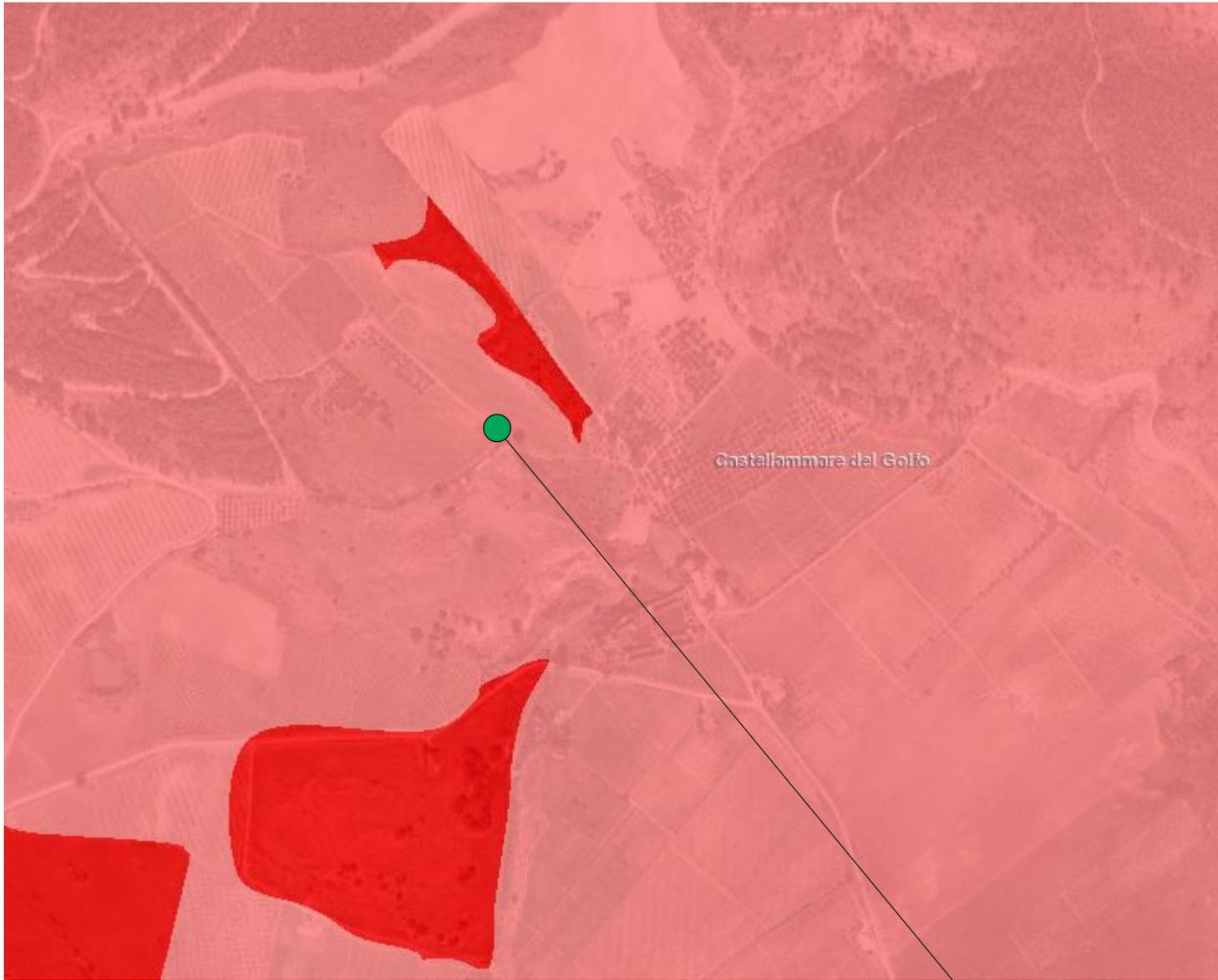
All. 8



Carta Uso del Suolo
1:4.500

Ubicazione

All. 9

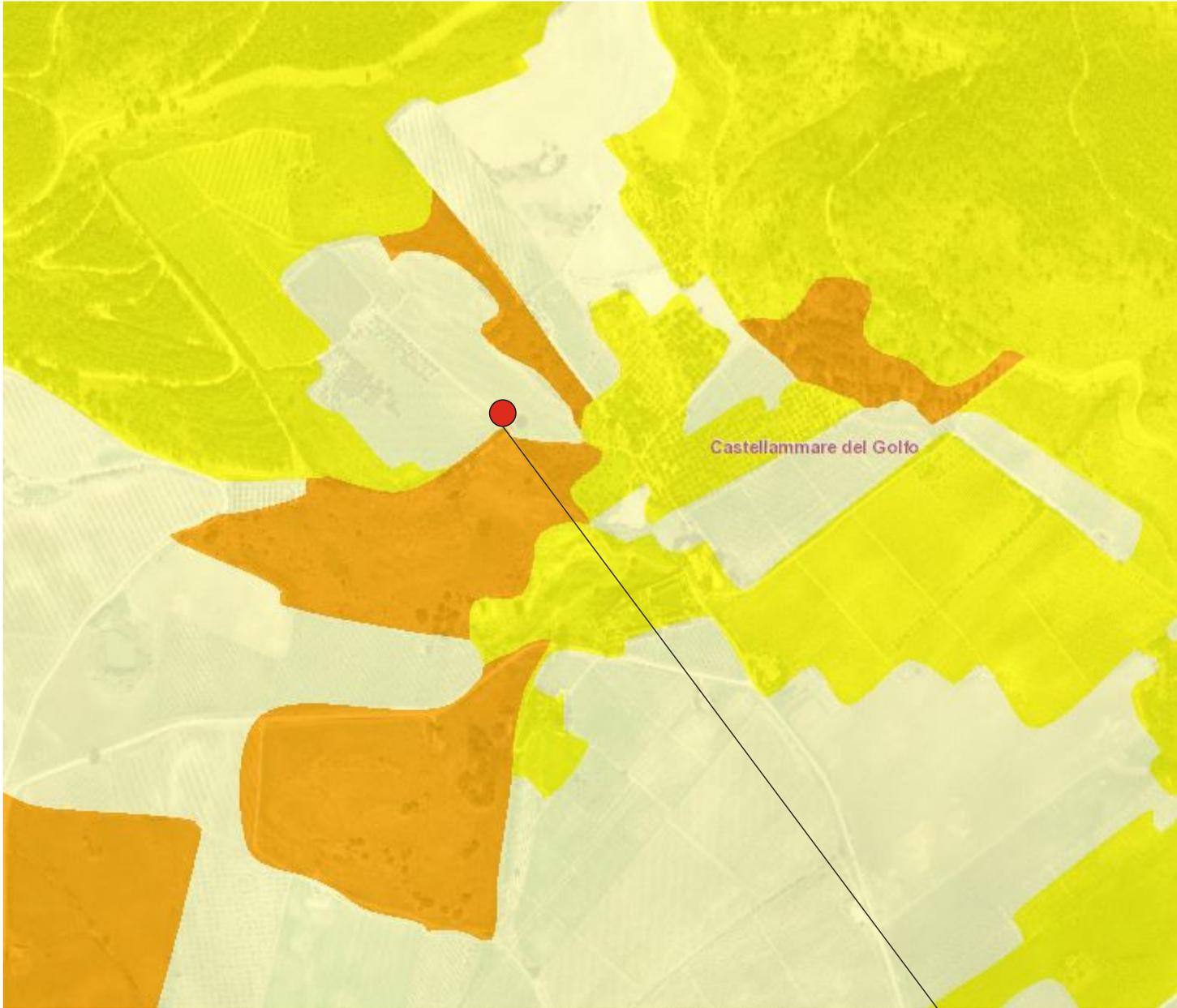


Carta della Pressione antropica
1:4.500

Ubicazione



All. 10



Carta della Fragilità ambientale
1:4.500

Ubicazione



All. 11

6 CARATTERISTICHE PROGETTUALI E LOCALIZZAZIONE

6.1 COMPLEMENTARIETA' CON ALTRI INTERVENTI

Valutando l'interezza degli impatti potenziali sull'area in esame è possibile stabilire se possa sussistere o meno il rischio di un effetto capace di avere un'incidenza significativa sui siti Natura 2000 in questione o passibile di pregiudicarne l'integrità, potrebbero, infatti, esistere effetti cumulativi dovuti all'interazione tra le aree che subiscono l'eventuale impatto.

Il presente progetto analizzato nell'insieme degli interventi previsti, non prevede alterazione morfogenetica dei luoghi e non produrrà alcun effetto cumulativo, non sono previsti, inoltre, tagli di specie vegetali.

In fase esecutiva non si avrà alcuna perdita di habitat né frammentazione del territorio, altresì gli interventi non produrranno alcun effetto barriera per le specie animali.

6.2 USO DELLE RISORSE NATURALI, PRODUZIONI DI RIFIUTI, INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'intervento, così come progettato, ridurrà al minimo l'uso della risorsa naturale acqua nonché della risorsa suolo; minimi saranno anche la produzione di rifiuti (inerti) in fase esecutiva, nonché l'inquinamento acustico.

La fase di costruzione è quella in cui vengono svolte le attività strettamente legate alla realizzazione dell'opera, comprese quelle relative alla preparazione del sito e alla creazione del cantiere.

I disturbi associati a questa fase sono quelli classici arrecati da un cantiere tradizionale, in questa fase di realizzazione non sono rilevabili alterazioni permanenti della qualità ambientale: gli impatti sono reversibili a breve e a lungo termine.

L'impatto, prodotto dalla movimentazione di mezzi per il trasporto dei materiali d'opera, risulterà scarsamente rilevante e reversibile nel tempo senza alterazioni permanenti della qualità dell'aria, gli stessi procederanno a moderate velocità.

Dall'esame di tali dati si evince che il sito è particolarmente esposto all'azione eolica, per cui le opere in progetto non andranno a determinare impatti negativi sulle condizioni atmosferiche.

Non esiste, né all'interno del territorio, né all'intorno, alcun elemento che possa compromettere in maniera sensibile la salubrità dell'aria.

L'inquinamento acustico in fase di costruzione sarà dovuto principalmente alle attività operative in cantiere che sono da considerarsi trascurabili in quanto temporanee e puntuali.

Il consumo delle risorse idriche e di energia elettrica nella fase cantiere non sarà rilevante, non si presuppone una diminuzione della disponibilità locale delle stesse.

La messa in opera dell'impianto di smaltimento dei reflui sul suolo e della cisterna, produrranno un breve impatto durante la fase di scavo con il successivo ripristino dei luoghi.

6.3 PRODUZIONE E STOCCAGGIO RIFIUTI

Lo scarico degli sfabbricidi non supererà l'altezza di 3,0 m, i materiali prodotti nella fase di cantiere verranno differenziati e raccolti in contenitori dedicati; i rifiuti non pericolosi prodotti verranno destinati al recupero; gli sfabbricidi saranno caratterizzati con codice CER e avviati allo smaltimento.

Relativamente alla produzione di polveri e la loro dispersione: la circolazione dei mezzi in fase di cantiere avverrà mantenendo basse velocità avendo cura, inoltre, di lavare le ruote dei mezzi pesanti prima dell'immissione in strade pubbliche.

Il terreno di scavo, relativamente alla coltre superficiale, verrà uniformemente ridistribuito sulle aree di scavo.

6.4 IMPATTO PAESAGGISTICO

I materiali utilizzati saranno quelli previsti in seno al del P.T.P.

6.5 IMPIANTI E ATTREZZATURE

L'impianto elettrico sarà realizzato in conformità alle vigenti leggi in materia.

Relativamente al fabbisogno idrico, verrà collocato (sotto terra) un serbatoio di accumulo approvvigionato dalla rete idrica comunale.

L'impianto di smaltimento dei reflui verrà realizzato con una fossa tipo Imhoff i cui liquidi chiarificati verranno immessi in una fossa disperdente.

6.6 RISCHIO INCIDENTI

Secondo il "TESTO UNICO" sulla salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori n. 81 del 9 aprile 2008 si definisce "rischio": la probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione. Mentre per "valutazione dei rischi" si intende la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

In riferimento al su citato testo legislativo la sicurezza sul lavoro verrà assicurata per ogni fase della realizzazione del progetto, attraverso l'utilizzo di dispositivi di sicurezza sicuri e fornendo ad ogni lavoratore dispositivi di protezione individuale, quali elmetti, imbracature di sicurezza, protezioni per occhi e vie respiratorie, scarpe antinfortunistiche, ecc., appropriati per i rischi cui i lavoratori sono esposti e che non possono essere altrimenti prevenuti.

Dovrà essere garantito quindi un ambiente di lavoro sicuro attraverso l'utilizzo di sostanze, materiali e tecnologie appropriate e agevolazioni per la salute dei lavoratori nel cantiere, nonché l'adozione di misure di precauzione al fine di prevenire eventuali rischi infortunistici.

7 INCIDENZA DEL PROGETTO

7.1 Incidenza del progetto sulla vegetazione

I complessi vegetazionali descritti nello studio sono costituiti principalmente da raggruppamenti in buono stato floristico ed ecologico, anche se in alcuni casi gli effetti legati ad un diradamento della vegetazione erbacea hanno messo in evidenza una bassa percentuale di ricoprimento.

Le peculiarità dell'area (non è compresa in alcun habitat), fanno presumere un impatto nullo sulla componente vegetale degli ambienti; allo stesso modo, nel corso degli interventi, non sono attese alterazioni dei consorzi vegetazionali delle zone limitrofe né alterazioni nell'ambito dei singoli habitat rilevati.

7.2 Incidenza del progetto sulla fauna

E' emerso un basso grado di biodiversità animale, probabilmente correlato al diradamento dei complessi vegetazionali idonei per costituire rifugio e area di sosta, di nidificazione e di foraggiamento per la fauna stanziale.

Per quanto riguarda la fauna invertebrata non sono state rilevate specie di rilevante valore conservazionistico, ma solo entità comuni e di ampio spettro di diffusione.

Correlando le fasi del progetto e la programmazione degli interventi sull'area e rapportandoli sulla componente faunistica del sito, emerge che non sussistono condizioni di negativa incidenza del progetto sulle zoocenosi.

Ciò attiene all'assenza di alterazioni ecologiche che compromettano l'integrità di un sito caratterizzato dalla mancanza di rilevanti aspetti ambientali, nonché l'assenza di specie endemiche o di rilevante importanza naturalistica; la fragilità ambientale del sito è classificata come "media".

7.3 Complementarietà con altri progetti e/o interventi sul territorio

Sulla base delle verifiche effettuate in fase documentale si ritiene di poter affermare che non risultano altri progetti e/o interventi simili e di altra natura nell'area interessata e, pertanto, la non complementarietà.

7.4 Studio della valutazione di incidenza

Ogni progetto ha degli effetti unici sull'ambiente, a seconda della sua costruzione, modalità di funzionamento, durata e ubicazione.

Questi effetti possono essere locali oppure ripercuotersi all'esterno del sito.

Il primo livello, quello relativo allo screening, è caratterizzato dal processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del progetto sul sito Natura 2000, e dalla determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Livello I: screening

In questa fase è stata analizzata la possibile incidenza che il progetto può avere sul sito Natura ZPS ITA 010029 e sulla ZSC ITA010015, sia isolatamente sia congiuntamente con altri eventuali progetti (non rilevati), valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati rilevanti.

In particolare sono state attenzionate quattro fasi con il fine di: determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito; descrivere il progetto con eventuali altri noti che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000; identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000; valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

7.5 Caratteristiche del sito

La checklist di seguito riportata indica alcune fonti consultate per identificare l'incidenza del progetto sul sito.

Fonti consultate	Si/No
Formulario standard Natura 2000	Si
Cartografia	Si
Materiale di indagine sul sito e uso terreni	Si
Dati idrogeologici	Si
Dati su specie animali e vegetali	Si
Studi ambientali	Si
Status delle relazioni ambientali	Si
Piani di gestione del sito	Si

7.6 Valutazione della significatività

In questa fase si procederà alla verifica della significatività dell'impatto del progetto sullo stato di conservazione e di salvaguardia del sito.

Lo si è fatto attraverso una serie di indicatori di perturbazione e/o degrado, che opererebbero potenziali cambiamenti a seguito dell'entrata in esercizio dell'opera.

Fra questi:

eventi che contribuiscano a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato, può essere considerato un degrado;

alterazioni negative dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat, può essere considerata un degrado;

eventi che contribuiscano al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito, può essere considerato una perturbazione significativa;

eventi che contribuiscano alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito, può essere considerato come una perturbazione significativa.

eventi che contribuiscano alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito, può essere considerato una perturbazione significativa.

Per quanto sopra l'impatto può essere valutato tenendo conto dei seguenti quattro livelli di giudizio:

non significativo, il progetto relativamente all'indicatore considerato, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sui ZPS/ZSC;

poco significativo, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla realizzazione del progetto;

significativo, il progetto può avere delle incidenze sui ZPS/ZSC che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;

molto significativo, il progetto relativamente all'indicatore considerato, avrà sicuramente delle incidenze sui ZPS/ZSC.

Dall'analisi correlata, discende che:

“grado di frammentazione e di perturbazione”, i rischi di un'eventuale frammentazione dell'area protetta potrebbero derivare quasi esclusivamente da un'eccessiva “*espansione*” di nuove strutture, quale potrebbe essere la realizzazione di nuova viabilità e di sentieri.

Il pericolo relativo alla perturbazione delle specie è invece legato sia alla presenza di persone che alla esecuzione di lavori di edificazione nel periodo in cui il livello di disturbo per le specie è elevato.

Tenuto conto della tipologia degli interventi di progetto, consegue che, relativamente a questo indicatore, l'impatto che il progetto potrebbe avere sulla ZPS è da considerare non significativo.

“entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie”, l'impatto che il progetto potrebbe avere sulle ZPS/ZSC, relativamente all'indicatore vagliato, è da considerare poco significativo.

“rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo”, le probabilità di impatto del progetto sulle ZPS/ZSC sarebbe legato alla presenza di un numero elevato di utenti, che tuttavia è da considerare non significativo anche se si prevedono opportune misure di mitigazione.

In maniera sintetica si riassumono le considerazioni circa la valutazione di significatività dell'impatto del progetto sulle ZPS/ZSC: percentuale di perdita di habitat all'interno del sito, nullo; grado di frammentazione e di perturbazione, nullo; entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie, poco significativo; rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo, non significativo.

8 MATRICE DI SCREENING

Scopo di questa matrice è quello di fornire un quadro completo sia dell'oggetto del presente studio di incidenza che degli esiti delle valutazioni effettuate.

Descrizione: ZPS ITA0110029 "MONTE COFANO, CAPO SAN VITO E MONTE SPARGIO"	La ZPS riguarda una ampia zona compresa tra i Comuni di Custonaci, San Vito Lo Capo e Castellammare del Golfo, per complessivi ha 15321.
Descrizione del luogo di intervento	Il fabbricato, all'interno della ZPS/ZSC, è geograficamente ubicato alle seguenti coordinate: Lat. 4.207.621,410 e Long. 309.786,254; a valle del versante occidentale del complesso M.te Inici. L'area è classificata come "221 – Vigneti".
Descrizione del progetto	Il progetto di restauro e di risanamento conservativo non prevede aumenti volumetrici né aumenti della superficie coperta, si prevede essenzialmente il ripristino delle parti pericolanti e la rimodulazione interna dei vani al fine di rendere l'unità utilizzabile, ed il rifacimento degli intonaci interni ed esterni. Esternamente si prevedono la sistemazione dell'area antistante al fabbricato, la realizzazione di una cisterna interrata, la realizzazione dell'impianto di smaltimento dei reflui sul suolo. La superficie occupata dal fabbricato è di circa 70 m ² .
Descrizione degli eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul sito Natura 2000: a. dimensioni ed entità b. superficie occupata c. fabbisogno in termini di risorse d. emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria) e. dimensioni degli scavi f. esigenze di trasporto g. durata della fase di cantiere	A seguito degli interventi in progetto, gli impatti diretti, indiretti e secondari sulla ZPS sono da ritenersi nulli, ritenuto quanto segue: a. l'intervento, dimensionalmente, non è commensurabile rispetto alla estensione della ZPS; b. La superficie di suolo di nuova occupazione è nulla; c. Il fabbisogno di risorse naturali, quali acqua, è da ritenersi nullo in quanto si farà ricorso al sistema di erogazione comunale, d. i lavori non causeranno smaltimenti di materiali sul terreno, in acqua e in aria; e. la dimensione degli scavi per la posa in opera della cisterna e l'impianto Imhoff è quantificabile in circa 20 mc, con il ripristino superficiale dei luoghi; f. l'entità e la tipologia dell'intervento richiederanno una limitata mobilitazione di mezzi meccanici; g. i tempi di cantiere in questa fase non sono quantificabili.
Fattori che potrebbero apportare modifiche al sito in conseguenza di: a. frammentazione di habitat b. riduzione areale dell'habitat c. perturbazione di specie fondamentali d. riduzione densità delle specie e. modifica dei valori di conservazione	a. il grado di frammentazione è da considerarsi nullo; b. gli interventi sul suolo non comporteranno occupazione e pertanto riduzione; c. il sito è inserito in un contesto urbanizzato, inoltre gli interventi prevalenti riguarderanno il fabbricato, non arrecando danni alle eventuali specie presenti; d. per quanto sopra sarà nulla la potenziale riduzione delle specie; e. l'esecuzione dei lavori, nel rispetto delle normative vigenti, non comporterà alcun rischio per le componenti abiotiche.
Utilizzo delle risorse	Non si prevede l'utilizzo di specifiche risorse ambientali della ZPS.
Effetti diretti ed indiretti del progetto sulle componenti ambientali	L'intervento non produrrà alterazioni dell'ambiente.
Produzione di rifiuti	La produzione, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti prodotti, avverrà secondo classificazioni normative con conseguente smaltimento presso i centri autorizzati.

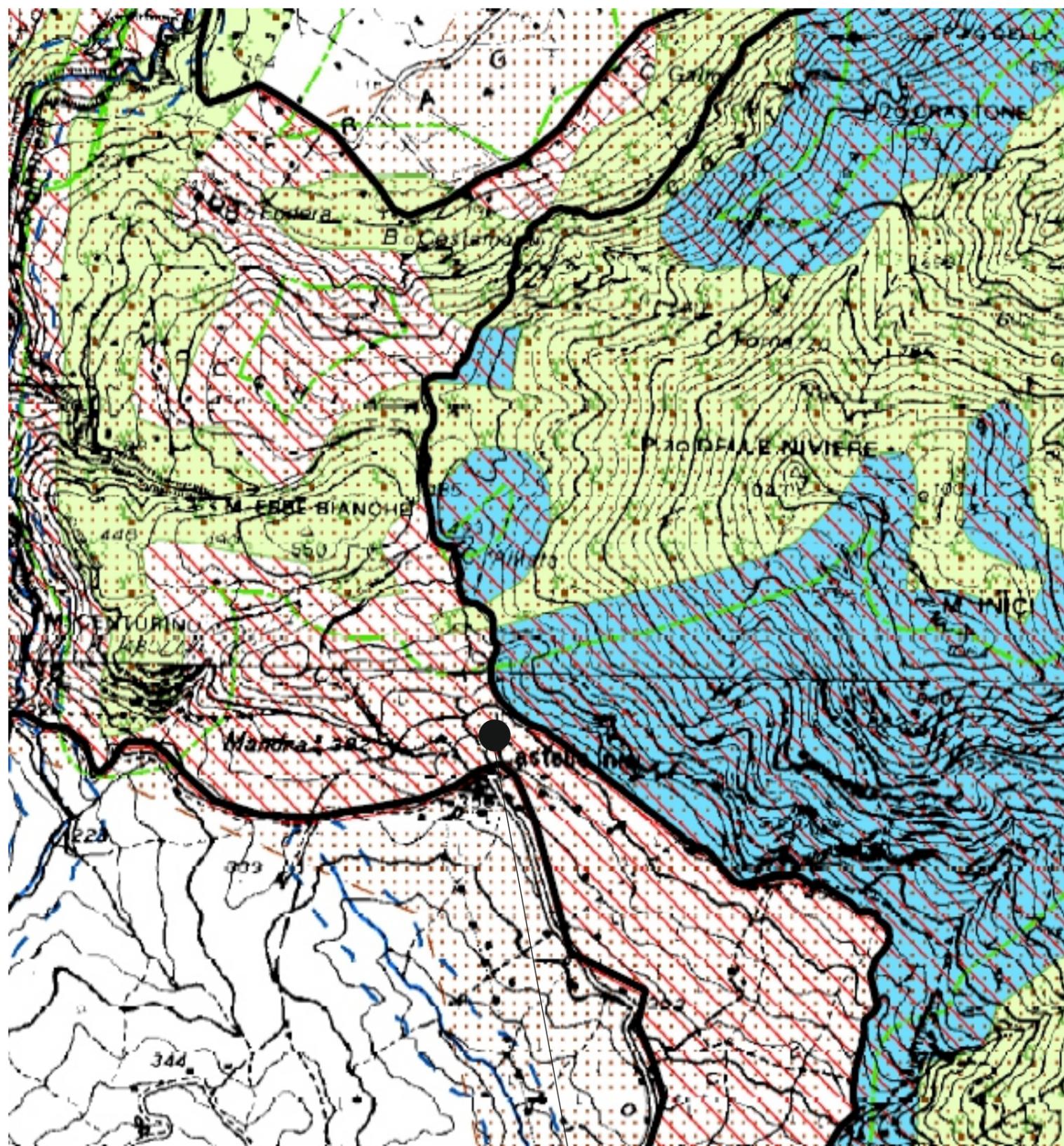
Per quanto fin qui riportato e relativamente alla valutazione preliminare di screening, redatta secondo i contenuti normativi, si può escludere il verificarsi di effetti negativi sui siti della Rete Natura

2000 “ZPS ITA010029” e “ZSC ITA010015”, nonché sulle specie e sugli habitat individuati nell’area in studio.

Il Geologo

Dott. Giovanni Filippo Catania





Ubicazione

CARTA DEI VINCOLI

Ambito territoriale dei "Monti di Trapani"

PIANO DI GESTIONE

versione conforme al DDG ARTA n° 588 del 25/06/09



Oggetto: SCREENING DI INCIDENZA – LIVELLO I. Progetto di restauro e di risanamento conservativo (art. 3, lett. c del dpr 380/2001 e succ. modifiche ed integrazioni) per la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale da finanziare nell'ambito del PNNR, Missione 1 – digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura. Immobile sito nella località Inici del Comune di C/mare del Golfo, foglio di mappa 65, particella 85. Ditta Melodia Anna Maria.

AUTOCERTIFICAZIONE COMPETENZE TECNICHE

Il sottoscritto Catania Giovanni Filippo nato a Trapani il 26/05/1965 ed ivi residente in Via L. Settembrini 19, con studio professionale in Via L. Settembrini 19, tel. 335286454, iscritto all'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia dal 1993 con il n. 1184,

CONSAPEVOLE

che le dichiarazioni mendaci e la falsità negli atti sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali (art. 76 del DPR 445/2000),

DICHIARA

ai sensi degli artt. 45 e 46 del D.P.R. 445/2000, di essere abilitato all'esercizio della professione di geologo dal 1993 e di possedere le competenze tecniche per la redazione dello studio allegato.

Trapani, 11/09/23

In fede

A handwritten signature in blue ink is written over a red circular stamp. The stamp contains the text "ORDINE REGIONALE DEI GEOLOGI DI SICILIA" around the perimeter and "1184" in the center.

